

## CLASSICI

Giorgio di Pisidia, chi era costui?  
Le sue storie bizantine sono come romanzi

FOLCO PORTINARI

**A** VOLTE MI ACCADE di partire come una sensazione spiacevole di vuoto, o meglio di svuotamento, che corrisponde alla perdita di ogni spazio esplorativo. Banalmente: dov'è l'avventura, dov'è finita la possibilità di scoprire nuove terre? Non c'è luogo ormai che non sia raggiungibile e raggiunto con una anche modesta compagnia di turismo.

Mi resta lo spazio letterario, il continente Letteratura, che è così vasto che, a differenza degli spazi geografici, raggiungibili e raggiunti, offre ancora ampie plaghe inesplorate. O ricadute allo stadio e alla

condizione dell'ignoto. Pochi ci si avventurano e quei pochi spesso, caratterialmente, sono i meno avventurosi. E questa mi sembra diventare una situazione abbastanza curiosa, in cui l'ignorato è trattato da inesistente. D'accordo, nel continente letterario ciò non accade, ci mancherebbe, con la narrativa contemporanea, benché l'assegnazione del Nobel negli ultimi

anni abbia preso di contropiede non pochi lettori, creando momenti di panico. Chi? Ma qualche solitario e avventuroso lettore-esploratore c'è sempre stato. Le aree inesplorate sono altre, per esempio gli scrittori del

Terzo mondo africano, centroamericano, asiatico, che trovano comunque l'editore spericolato che ne fa il campo della sua specializzazione. È solo questione di pazienza in questi casi.

Poi c'è, invece, il viaggio alle terre ritornate vergini, se vogliamo mantenere la metafora. Ci sono quelle della classicità mediterranea, la cui cartografia rimane per

quello bizantino. I suoi Caboto o le Isabella di Castiglia per la scoperta e la conoscenza dell'età bizantina e della sua letteratura sono la fondazione Valla e la casa editrice Utet. La prima ci consentì di leggere Psello, per citarne uno, la Utet i romanzi greci di Bisanzio. O il cirenaico Sinesio. O l'elidoro delle «Etiopiche». E ora Giorgio di Pisidia, VII secolo d.C. Non

Per quanto si può intuire, però, il territorio più ricco di promesse è

mi vergogno a confessare che prima di aver tra le mani questo grosso volume, curato e tradotto da Luigi Tartaglia, il nome dell'autore mi era del tutto ignoto. Colpa mia, certo, che pur ho fatto studi classici. Ma colpa anche del processo di desertificazione cui è stata sottoposta quella cultura e quella letteratura, cacciata nel limbo.

Un libro per filologi e specialisti? Allo stato attuale delle cose, sì. Ma io mi sono letto questi racconti di guerra contro gli Avari da parte dell'imperatore Eraclio, o delle guerre persiane, o della liberazione di Costantinopoli dal rischio d'essere occupata dai barbari - me li sono letti come appartenessero al «genere» romanzo d'azione. Un romanzo di stile baroc-

co, magari, ma con la capacità di coinvolgermi e di restituirmi vivo un pezzo dimenticato di vita della nostra storia culturale. Mentre, per lo più, in questi casi ci poniamo in atteggiamento di soggezione, non giustificato.

D'accordo, gli specialisti se li godono alla loro maniera, però quei testi non furono scritti per gli specialisti e il lettore comune che vi si accosta con umiltà e senza riverenze può trar piacere dalla lettura di molte pagine di questo Giorgio di Pisidia, almeno pari a quello di molti romanzi «in classifica». Il piacere dell'esplorazione che scopre terre a lui ignote. Il bello dei classici, come dire, fuori quota, è che sono come le uova di Pasqua, hanno dentro quasi sempre la sorpresa.

Oceania visionaria  
dove sognano  
formiche coraggiose

**I**L PAZZO, inospitale, misterioso mondo dell'Oceania arriva sugli scaffali delle librerie. O meglio delle baby librerie, di quelle che vendono libri per ragazzi. Dalla Mondadori alla Salani, sono tante gli scrittori australiani e neozelandesi tradotti (a cominciare dalla Margaret Mahy). Dal Vaso di Pandora delle lontane terre esce un mondo ricco di humor, di un'allegria informale, dove gli spazi e la natura, le pecore e le formiche hanno un ruolo da protagonisti. Un mondo sovvertito, divertito, scomposto. Ma anche visionario e allucinato. In una parola, eccentrico. E dunque, tanto più divertente per i ragazzi. Ma non solo per loro.

Chi ha abbandonato i libri per l'infanzia perché non ha «più l'età» potrebbe fare una piccola prova. Riprendere in mano un libro per ragazzi. Per scoprire che dentro una trama fantastica e divertita, si ritrovano la poesia e la profondità che parlano anche agli adulti. Da dove cominciare? Da «Cuore di formica» di Janet Frame. In tanti abbiamo amato un film bellissimo di Jane Campion: «Un angelo alla mia tavola». Chi lo ha visto sicuramente ricorderà anche le primissime inquadrature: quei piedini grassocci, nudi, traballanti che calpestan l'erba. Il racconto della vita di Janet Frame, una delle più importanti scrittrici neozelandesi la cui autobiografia è stata portata sullo schermo dalla Campion, inizia da quei passi incerti di lei bambina. Un'innocenza «smarrita» dalla grandissima scrittrice nel meandro di sofferenze e di recclusioni manicomiali che hanno avviluppato la sua vita. Autrice per adulti, Janet Frame ha scritto però nel 1969 anche un libro per bambini. Un caso isolato nella sua produzione. Peccato perché «Cuore di formica» è davvero

un bellissimo libro. È la storia di Mina Minim, una Formica di Casa che alla sua prima uscita dalle mura domestiche scivola dentro una fessura, si perde e viene adottata dalle Formiche di Giardino. La vita nella sua normalità ritorna a scorrere con nuovo affetto e tante scoperte se non fosse che Mina deve tornare alla sua antica dimora perché Barbara, l'amica del cuore, viene rapita da un bambino che tiene sotto vetro, nel

in cammino, a volte imposti dal caso, dalla necessità o da noi stessi, in cui si rischia. Gestì faticosi ma indispensabili se si vuol diventare grandi. Lo sa la formica Regina che, dall'alto della sua saggezza e dentro la sua reclusione dorata, sprona le altre: «Dovete uscire, piccole formiche, e vedere e annusare e provare e toccare da sole, e allora saprete».

Scritto nel '69 il libro della Janet Frame colpisce anche per un'altra ragione. Intrecciando il fantastico con una minuziosa ricostruzione di ciò che effettivamente avviene nella vita di una formica - l'organizzazione sociale, la divisione dei ruoli - la scrittrice neozelandese anticipa almeno di dieci anni una tendenza che sarà vincente. Fare divulgazione divertendo. Incrociare il fantastico con i miti e le leggende di un popolo, vicino o lontano. Nel caso della Frame, si ritrovano le suggestioni degli aborigeni australiani che credono - come ci ha raccontato al cinema Werner Herzog - che sia una formica verde a trasportare i sogni.

Da Australia  
e Nuova  
Zelanda  
arriva  
una vasta  
produzione  
per bambini  
A iniziare  
da un'inedita  
Janet Frame

■ **Cuore di formica**  
di Janet Frame  
(illustrazioni di Simona Mulazzani)  
Mondadori  
pagine 103  
lire 24.000

la sua stanza, un intero formicaio. E lei la vorrebbe liberare. Di cosa parla Janet Frame? Della vita di un formicaio che però è anche la vita di tutti noi. Del lento crescere di Mina Minim - una formica, diranno di lei ormai vecchia, «molto coraggiosa ma non troppo coraggiosa» - e di quanto sia faticosa la conquista della consapevolezza. Dove si incrocia la vita della formica con gli affanni dell'uomo? In quei progetti di vita rimandati al giorno dopo, all'occasione giusta, a quell'attimo di pigrizia in meno. Ma anche in quei gesti, in quelle decisioni, in quel mettersi

Letteratura per infanzia e miti della lontana Australia si incrociano anche in «Ci hanno rubato il diggerdoo» di Herbie Brannan, autore inglese specializzato nello studio degli aborigeni, edito dalla Salani, una delle case editrici più attente al fenomeno della letteratura «dagli antipodi». Australiana è Elisabeth Honey, scrittrice premiata anche in Italia di cui Salani ha pubblicato «O che bella eredità» e «Stella Street 45 e 47». Come australiano è Geoffrey McSkimming, autore avventuroso che ha creato un personaggio - Cairo Jim - amatissimo dai bambini,



con tanto di fan club, sito Internet e giornalino. Dalla lontana Oceania ci giungono anche i libri di Natalie Jane Prior e Simon French. O di William Taylor, autore neozelandese, di cui si erano perse le tracce al momento di pubblicare i suoi libri in Italia. Aveva fatto un trasloco e la casa editrice non sapeva più che fine avesse fatto. Dove è sparito l'autore? Dalla Nuova Zelanda sono arrivate quattro risposte di altrettanti signori William Taylor. Alla fine quello giusto è stato trovato. Insegnante di sci, vive nel villaggio di Raurimu. Cosa rende questa letteratura così

avvincente per i ragazzi? Ce lo spiega Donatella Ziliotto, curatrice della collana «Gli Istrici» della Salani: «Mescola la cultura inglese a un senso leggero della vita. Sono testi scritti bene ma più avventurosi, buffi, originali di quelli che si trovano in Europa dove il libro propone meno fantasia e più problemi». Janet Frame autrice problematica lo era eppure ha raccontato la vita con tocco leggero. Senza paura di partire da ciò che normalmente calpestiamo: una formica.

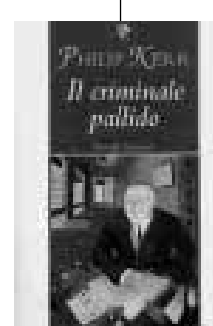
Vichi De Marchi

Disegni  
di Marco Petrella

## GIALLI

## Killer a Berlino

Ancora un giallo d'azione, alla maniera di Chandler e Hammet e con uno sguardo al cinema, per il secondo romanzo della trilogia berlinese creata dall'inglese Philip Kerr. Dopo «Violette di marzo» (sempre pubblicato in Italia da Passigli), Bernie Gunther è alle prese con un difficile caso nella Germania hitleriana: sulle tracce di un possibile serial killer, Gunther si trova a dover fare i conti con un complotto tutto interno al regime nazista, dove figure storiche del regime si mescolano a personaggi immaginari. Berlino è la seconda grande protagonista del romanzo, che l'autore ricomponde quasi come paradigma della violenza e dell'odio di un'epoca.



■ **Il criminale pallido**  
di Philip Kerr  
Passigli Editori  
pagine 356  
lire 28.000

## CONSIGLI

Jacob  
parla agli  
studenti

■ **Consigli a uno studente**  
di Max Jacob  
Traduzione e introduzione di Adriano Marchetti  
Marietti editore  
pagine 126  
lire 18.000

se poveri».

«I consigli a uno studente» iniziano con un epigramma che non dà troppo spazio a fraintendimenti: «All'inizio di ogni carriera c'è un miracolo di lavoro». L'insegnamento continua, ma la sostanza rimane la stessa: dietro ogni forma creativa ci deve essere il lavoro, lo studio. Max Jacob alterna la leggerezza di un uomo consapevolmente disperato alla precisione e alla compattezza di una poesia chiara, dal tono sorridente dell'umorismo, dove il distacco diventa una forma di difesa. Con «I consigli a uno studente» Jacob chiude un immaginario «trattato» di vita in cui niente è lasciato al caso, tutto ha una forma precisa scolpita in un'analisi di ferro dove la sofferenza appare la prima via per riuscire a capirsi e creare: «Il distacco non è la sciocca indifferenza ma il servolo: soffrire quanto si può per comprendere, perché si comprende solo soffrendo, ma dominare questa sofferenza dopo averla assimilata».

[Valerio Bisputi]

## POESIA

Gatto,  
frequenze  
di vita

■ **Frequenze**  
di Antonio Gatto  
Libro Italiano Editrice  
letteraria nazionale  
collana  
Nuova poesia  
contemporanea  
pagine 48  
lire 18.000

calco, forse/ sulle labbra cucite/ ma altri cumuli/ e altre cose/ spezzano la schiena. Nel fruscio meraviglioso delle parole il silenzio è arte del verso che si enuclea all'interno dell'opera che Antonio Gatto sognatore imperturbabile alla fine di «Frequenze» è riuscito a conficcare: «Fra panni di lino/ un filo di febbre/ tra il mio corpo e il tuo/ la veglia di un calore sotto la pelle/ come se di cose fossero d'aria sulle labbra...».

Il sogno d'arte si completa. Il sogno d'arte diventa nella sua finitezza uno spaccato, quasi multiforme frammento, di una realtà più vasta dove le poche parole esudano l'intimo bisogno per un artista di rimediare al tempo perduto, all'arte sognata e mai goduta nell'assoluta silenziosa solitudine. Che ora Antonio Gatto ha ritrovato con il coraggio della spensierata vecchiezza: «(porci l'orecchio), dicevo parlarono i giorni/ (nel gran numero degli anni) lo spirito nel gran soffio di uno spettro; ascoltami, (anch'io nel mio pensiero attendo) su un'asse invisibile/ si consuma/ il tempo».

[Enrico Galliani]

## NARRATIVA

## Doppia libertina

Una giovane svampita intellettuale newyorkese trova la «Nipote di Rameau», anonimo e scandaloso manoscritto libertino. Comincia a tradurlo e il libretto cambierà la sua vita. «Le disavventure di Margaret» è una commedia sofisticata che racconta con stile e con il doveroso carico di equivoci il dramma e la farsa di Margaret, alle prese con una doppia vita - di giorno in compagnia dell'intelligenza newyorkese, di notte goffa apprendista della libertina del manoscritto - donna alla disperata ricerca di un romanzo alla quale si sovrappone la protagonista fittizia di un romanzo. Dal romanzo è stato tratto un film interpretato da Parker Posey.



■ **Le disavventure di Margaret**  
di Cathleen Schine  
Adelphi  
pagine 310  
lire 27.000